



### I Pozzo restano alla guida dell'Udinese

I Pozzo non lasciano l'Udinese. L'annuncio è stato fatto dall'amministratore unico della società friulana, Giovanni Caratozzolo, ieri mattina, nell'incontro stampa di presentazione del nuovo direttore generale, Pierpaolo Marino. «L'annuncio della volontà di mollare tutto dato dopo la perquisizione della magistratura udinese nell'azienda di famiglia a

Barcellona - ha detto Caratozzolo - fu uno sfogo. Dopo un periodo di riflessione - ha aggiunto l'amministratore unico dell'Udinese - i Pozzo hanno deciso di non vendere e di proseguire nel loro impegno a favore della società friulana». Quindi è stata la volta di Marino, 44 anni, esperienze ad Avellino e Napoli (uno scudetto con Maradona), prima dello «scivolone» di Pescara culminato con una squalifica di tre anni, poi ridotta a un anno e mezzo. «Acqua passata - ha commentato Marino - è un episodio sul quale preferisco riderci sopra».

### Boskov: «I tre punti ci faranno passare una buona Pasqua»

La rotonda vittoria della Sampdoria con l'Empoli ha restituito il sorriso a Vjadin Boskov. «Possiamo festeggiare questi tre punti e far trascorrere una buona Pasqua a noi e ai tifosi. Sono convinto chiude il nostro periodo negativo: ho visto una Samp grintosa, determinata, forse un po' meno forte tecnicamente. Ma era soprattutto importante vincere. Luciano Spalletti tecnico

dell'Empoli è invece deluso del comportamento dei suoi ragazzi: «C'è modo e modo di perdere e noi lo abbiamo fatto in maniera poco dignitosa. Nel secondo tempo ci siamo sfaldati, probabilmente credevamo di fare miracoli e abbiamo perso le nostre caratteristiche. Dobbiamo ritrovare in fretta l'antica umiltà, perché la salvezza passa attraverso questo atteggiamento. Abbiamo sprecato la serenità che avevamo accumulato con gli ultimi due successi consecutivi. Mi dispiace per i tanti tifosi che ci hanno seguito a Genova».



Un contrasto tra Antonio Filippini e Mancini

Calabro/Ap

Diverse occasioni mancate dalla squadra di Eriksson e il Brescia alla fine incassa un prezioso pareggio

# Ultime speranze scudetto La Lazio le getta al vento

## Eriksson ora pensa all'Atletico

Sven Goran Eriksson ha senza dubbio il dono dell'onestà. Un vero gentleman capace di non farsi offuscare mai dalle emozioni del momento e appena giunto in sala stampa l'allenatore biancoceleste scorre la classifica e non si nasconde dietro ad un dito: «A questo punto il match di martedì prossimo contro l'Atletico Madrid assume un significato molto particolare per noi». Non c'è bisogno di spiegare, è implicita l'ammissione del trainer della Lazio che le chances dei suoi uomini di lottare per lo scudetto sono ormai ridotte al lumicino, dopo le vittorie delle altre due contendenti al titolo: «Sette punti di distacco dalla Juve, sei dall'Inter. È difficile, molto difficile... Non voglio precipitare le cose, in questo momento non dobbiamo mollare per non rischiare di mandare tutto in fumo». Lo svedese recrimina sui gol falliti dai suoi, e ne ha tutte le ragioni: «Il primo tempo poteva finire 3 a 0. Ma se poi sbagli così tanto, è logico che gli avversari non ti perdonino all'infinito». Sull'altro fronte fa festa Ferrario, che loda le qualità caratteriali del suo Brescia: «Non era certo una partita facile, ma i miei uomini sono riusciti a tirare fuori la grinta e l'orgoglio che ci volevano. Buona Pasqua a tutti».

[G.V.]

DALL'INVIATO

BRESCIA. La Lazio s'inceppa per la terza volta nell'arco di sette giorni e perde forse definitivamente la rotta che conduce allo scudetto.

La settimana di passione dei biancocelesti termina con un pareggio per 1 a 1 a Brescia, ma gli uomini di Eriksson non possono recriminare che contro se stessi. Hanno infatti fallito ben tre clamorose occasioni davanti alla porta sgarnita di Cervone, consentendo ai padroni di casa di rientrare in partita nella ripresa.

Il Brescia dal canto proprio ha avuto il merito di non demoralizzarsi dopo un primo tempo da incubo, e di spingere sull'acceleratore quando la Lazio gliel'ha consentito. Ne è uscito un match vibrante e combattuto, il cui risultato finale ha fatto sorridere i tifosi locali e storcere la bocca a Eriksson.

E dire che la sfida del «Rigamonti» sembrava essere iniziata nel migliore dei modi per gli ospiti, che dopo 10 minuti erano già in vantaggio. Cross dalla sinistra di Gottardi, botta al volo di Casiraghi respinta da Cervone, Rambaudi da due passi raccoglieva il più comodo dei palloni e infilava: 1 a 0.

Stordito dalle geometrie del centrocampo dei laziali, il Brescia era incapace di ricomporsi. Banin su calcio piazzato sfiorava l'incrocio, Marchegiani sradicava dai piedi di Hubner un pallone conteso a suon di spallate. La reazione dei padroni di casa si dimostrava peraltro un fuoco di paglia: al 14' gol annullato alla Lazio per fuorigioco a Fuser.

Al 35' iniziava lo show delle occasioni gettate al vento dalla Lazio. Rambaudi servito da Jugovic scartava anche Cervone ma spediva sul palo. Polemico, Casiraghi chiedeva il cambio, protestando verso il compagno che lo aveva ignorato.

Dopo 2 minuti Favalli in incursione offensiva saltava di nuovo il povero estremo difensore di casa, e serviva a Gottardi un passaggio che chiedeva solo di essere appoggiato oltre la linea. Liscio del cen-

trocampista biancoceleste e primo tempo che si concludeva sul risultato bugiardo 1 a 0, ancora rimediabile per il Brescia.

Nella ripresa le rondinelle entravano allora un po' più decise in campo, e tanto bastava perché la Lazio iniziasse a soffrire. All'11' Banin da venticinque metri calibrava un forte sinistro verso l'angolino basso della porta di Marchegiani, che si distendeva andando a sventare la minaccia. Poco dopo protesta di Hubner per un rigore francamente inesistente. Al 19' sponda di Nerie tiro di Hubner: parato.

Il pareggio, nell'aria, si concretizzava dopo l'ingresso in campo del genietto Andrea Pirlo, entrato assieme a Mancini sul terreno di gioco al 22'. Lo stesso Pirlo andava sul fondo al 24' crossava teso verso il centro area dove con uno stacco perfetto Diana rubava il tempo a tutti ed esultava: 1 a 1.

Punta sull'orgoglio e consapevole che sugli altri campi Juventus ed Inter stavano fuggendo, la Lazio ha tentato disperata la cartaboksic, per scuotersi e accchiappare in extremis i tre punti. Il croato, seppure ancora alle prese con qualche problema alla mano fratturata, si metteva in mostra al 30' lanciato da Mancini. Lunga galoppata di Alen verso la porta avversaria, rasoiata potente ma centrale, sulla quale Cervone si distendeva e riusciva a respingere con una gamba. Era una delle ultime emozioni di una partita sostanzialmente corretta, tenuta in pugno con abilità dall'arbitro Boggi.

Il fischio di chiusura, giunto immediatamente dopo una punizione di Pirlo che andava oltre la traversa, veniva salutato con un boato dagli ultra bresciani, soddisfatti anche per i risultati che stavano giungendo dagli altri campi di serie A. Meno allegra l'atmosfera in casa-Lazio, con lo scrozio fra Casiraghi e Rambaudi ricomposto quasi subito, ma con Eriksson che tirava a novanta gradi verso la Coppa Uefa.

Giovanni Vignali

## BRESCIA-LAZIO 1-1

BRESCIA: Cervone, Diana, Adani, Corrado (23' st Pirlo), Kozminski, A. Filippini, E. Filippini, De Paola, Banin, Neri (29' st Javorcic), Hubner (12 Pavarini, 20 Barollo, 10 Doni, 14 Bizzari, 9 Bonazzoli)

LAZIO: Marchegiani, Pancaro (1' st Grandoni), Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Venturin, Jugovic, Gottardi (23' st Mancini), Rambaudi (31' st Boksic), Casiraghi (22 Ballotta, 3 Lopez, 4 Marcolin, 25 Almeyda)

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: nel pt 10' Rambaudi; nel st 25' Diana

NOTE: recupero: 1' e 4', angoli: 4 a 3 per la Lazio, cielo coperto con pioggia e freddo, terreno pesante. Spettatori: 8.000. Ammoniti: Favalli e Diana per gioco falloso.

## BRESCIA

### Decisiva l'entrata di Pirlo

Cervone 6,5: non ha colpe sulla rete di Rambaudi, in compenso replica con riflessi da campione alle conclusioni secche di Boksic.

Adani 5: pare spaesato e non riesce a trovare una sua collocazione sul terreno di gioco. Sarebbe stato meglio sostituirlo prima. Dal 68' Pirlo 6,5: senza strafare, ha comunque il merito di aver fornito l'assist del pareggio a Diana. Si conferma uno dei pochissimi bresciani in grado di cambiare faccia ad una partita.

Diana 6,5: meglio in attacco, dove segna di testa il decisivo gol che vale il pareggio, che in difesa, dove soffre troppo Gottardi.

Kozminski 5,5: un suo erroraccio rischia di far precipitare il Brescia nel primo tempo. L'impegno non manca, la corsa nemmeno, ma a tratti perde la lucidità.

## LAZIO

### Boksic, l'ingresso è tardivo

Marchegiani 6,5: inoperoso nel primo tempo, ferma Banin e Hubner nella ripresa con due interventi determinanti. Incolpevole sullo stacco di testa di Diana che fissa lo «score» sul pari.

Negro 6: incrocia spesso i suoi tacchetti con quelli di Hubner, sul quale ha la meglio negli ultimi sedici metri.

Favalli 5,5: prestazione senza infamia e senza lode. Forse in ritardo nella mischia che porta il Brescia ad agguantare il pareggio.

Nesta 7: il migliore della retroguardia biancazzurra.

Pancaro 5: un pesce fuor d'acqua, tant'è che Eriksson lo toglie dopo 45 minuti. Fra l'altro non era neppure al meglio. Dal 46' Grandoni 5,5: piuttosto anonimo.

Gottardi 5,5: parte benissimo, fornisce a Rambaudi l'assist della

rete in apertura di match, ma si mangia un gol già fatto e finisce per andare in confusione. Dal 68' Mancini 6: trotterella con la solita classe.

Venturin 6,5: l'uomo d'ordine che si conosce, preciso e onnipotente.

Jugovic 5: molto meno ispirato del solito. Forse sta attraversando un periodo di appannamento fisico, dopo diversi mesi durante i quali ha letteralmente trascinato la squadra di Eriksson.

Fuser 6: suggerisce per i compagni, si propone spesso in avvio di gara. Alla lunga peraltro si perde nelle maglie del centrocampo di casa.

Casiraghi 6: non segna, ma per tutti gli iniziati quantacincque minuti è il vero punto di riferimento dell'attacco laziale. Ottimo le sue sponde per i compagni di reparto. Manda a quel paese Rambaudi, reo di non avergli servito un pallone d'oro. Cala alla distanza.

Rambaudi 5,5: realizza il momentaneo vantaggio. Ha però la colpa di cicare il facilissimo 2 a 0, quando aveva già scartato il portiere. Dal 76' Boksic 6: protagonista di un paio di discese irresistibili concluse male, come ai tempi della Juve.

[G.V.]

L'Udinese si riprende e liquida il Bari con una doppietta del tedesco

## Calma, ci pensa Bierhoff

UDINESE. Finisce secondo pronostico tra Udinese e Bari, ma il 2-0 racconta poco. Non dice del buon Bari del primo tempo e delle grandi difficoltà affrontate da un'Udinese rivoluzionata da Zaccheroni in modo ancor drastico rispetto a quanto anticipato in settimana. Cinque «epurazioni» nella formazione iniziale dei friulani, con cambi in ogni reparto e addirittura tre a centrocampo: una nouvelle vague che, invece di produrre gli effetti auspicati, ha confermato che l'Udinese, come la Borsa, si sta allontanando in maniera preoccupante dal suo rendimento migliore. Neppure la buona vena dei due outsider di fascia, Jorgensen e Pineda, è valsa a dare respiro a una manovra asfittica e raramente svelta dal diciassettenne Appiah, probabilmente bloccato dall'emozione per l'esordio a tempo pieno. Di fronte a un'Udinese dimessa, il Bari ha preso coraggio e sfiorato al 19' il gol del vantaggio, quando Masinga non è riuscito a correggere in porta una corta respinta di Turci su conclusione di Allback. L'episodio avrebbe potuto cambiare la partita, destinata invece a un epilogo che i fischi del «Friuli» al termine del primo tempo non avrebbero certo lasciato presagire. Come non era lecito supporre che il goffo Bierhoff del primo tempo fosse destinato a diventare, per l'ennesima volta, il salvatore della patria. Invece è stato proprio il tedesco, al 54', ad avviare di testa e chiudere di destro in rete una triangolazione volante con Locatelli. E sempre lui, solo 5 minuti più tardi, a concludere un poco elegante batti e ribatti tra Appiah e Sala scagliando dai 15 metri un rabbioso destro im-

## UDINESE-BARI 2-0

UDINESE: Turci, Zanchi, Calori, Pierini, Pineda (11' st Bachini), Giannichedda, Appiah (27' st Walem), Jorgensen, Locatelli, Bierhoff, Amoroso (1' st Helveg) (32 Frezzolini, 4 Bertotto, 33 Navas, 11 Poggi)

BARI: Mancini, De Rosa (35' st Cardascio), Garzga, Negrouz, Sala, Zambrotta, Volpi, Marcolini (15' st Guerrero), Manighetti, Masinga, Allback (27' st Doll) (27 Indiveri, 31 Paris, 3 Sordo, 30 Campi)

ARBITRO: Messina di Bergamo

RETI: nel st 9' e 14' Bierhoff

NOTE: recupero: 1' e 4', angoli: 5 a 2 per l'Udinese. Giornata fresca e nuvolosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 16.000. Ammoniti: Calori, Giannichedda, Marcolini e Manighetti per gioco falloso, Pierini per gioco non regolamentare.

parabile per Mancini. In una manciata di minuti Bierhoff ha respinto l'attacco di Ronaldo, rilanciato l'Udinese verso l'Europa e il Bari verso la paura. Dalla parte dei friulani, +4 sulla Fiorentina, c'è un calendario facile facile una volta superate le prossime due partite (Inter e Roma), mentre i pugliesi risolverebbero buona parte dei propri problemi strappando un risultato utile a Piacenza.

[Riccardo De Toma]

Una doppietta dell'attaccante sigilla la tanta attesa riscossa doriana

## Il Montella ritrovato

GENOVA. La partita sta tutta nell'analisi di Luciano Spalletti, allenatore dell'Empoli, promesso blucerchiato per il prossimo anno: «Sono un po' deluso, la mia squadra ha giocato davvero male. Mi spiace per i due miti tifosi che ci hanno seguito a Genova, la Sampdoria ha vinto con pieno merito». I padroni di casa erano annunciati in disarmo e prima di passare in vantaggio non hanno fatto granché per smentire le previsioni della vigilia. Una squadra impacciata e sfilacciata, quella di Boskov, con il solo Montella a giocare davvero al calcio e su grandi livelli. È stato un ex senza scrupoli, il centravanti sampdoriano. Ha firmato il gol dell'1-0 con un diagonale di destro e non ha neppure esultato troppo, forse per non ferire i suoi vecchi tifosi. Ha chiuso il discorso a sei minuti dalla fine, sfruttando un errore in disimpegno dello straniero Bettella, subentrato all'infortunato Baldini, ed al 90' ha servito a Laigle un pallone su un piatto d'argento per il 3-0 finale.

Un vero marziano in una recita mediocre, con la Sampdoria che si è ripresa solo quando si è resa conto che l'Empoli formato trasferita è davvero piccolo piccolo, come dice il suo curriculum. Spalletti può consolarsi con i risultati delle dirette avversarie, quasi tutti favorevoli all'Empoli, ma prestazioni simili lontano da casa danno la misura dei limiti del club toscano. Per la Sampdoria si tratta di una vittoria platonica ai fini della classifica.

## SAMPDORIA-EMPOLI 3-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Hugo (35' st Nava), Mannini, Mihajlovic, Laigle, Vergassola (1' st Pesaresi), Franceschetti, Boghossian, Veron (39' st Paco Soares), Montella (12 Ambrosio, 24 Djeng, 15 Salsano, 21 Scarchilli)

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini (10' st Bettella), Bianconi, Ametrano (21' st Tonetto), Pane, Bonomi, Ficini, Lucenti, Esposito, Florjancic (35 Mazzi, 14 Pecorari, 33 Bisoli, 20 Bonfanti, 18 Cappellini)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel pt 40' Montella, nel st 39' Montella, 46' Laigle

NOTE: recupero: 1' e 3', angoli: 5 a 2 per la Sampdoria, spettatori 20 mila, giornata grigia e piovosa, terreno leggermente scivoloso. Al 40' del secondo tempo espulso Franceschetti per doppia ammonizione. Ammoniti Franceschetti, Mihajlovic, Bettella, Bianconi e Vergassola per gioco scorretto, Bonomi per simulazione.

La zona Uefa è un miraggio da tempo, al massimo Boskov può ancora sperare nell'Intertoto, il torneo estivo di consolazione, che può dare accesso all'Europa da una porta secondaria. Nel frattempo, Mantovani sta disegnando il futuro, partendo proprio da Spalletti e da Montella. A dispetto di molte voci di segno contrario, il gioiellino blucerchiato non si muoverà da Genova, almeno per un'altra stagione.

[Luigi Pastore]